Spettacoli Cultura

Videoguida

Raitre, ore 14

Quando i paesi recitano la festa religiosa

Tradizioni religiose in Italia: quarta serie. Anche quest'anno, con l'approssimarsi della massima festa religiosa, Raitre propone una rassegna di documentari — appositamente preparati dalla diverse sedi regionali RAI — sui riti tradizionali legati al Natale e alle feste religiose. La rassegna, che propone 22 documenti, è curata da Franco Ziliotto e Renato Morelli, e si è aperta ieri con la presentazione di *Nadàl* (Trento) e *La lucerna del filò* (Veneto). Oggi, alle 14, da Taranto viene proposto il programma *I riti della Settimana Santa* per la regia di Andrea Cimmino, e dall'Emilia-Romagna *Una tonaca per il diavolo*, regia di Marco Melega. Da ogni regione, da località famose e da piccoli centri di cui raramente si parla, arriveranno sul piccolo schermo le manifestazioni con cui ancora oggi alcune comunità vivono il loro rapporto con la religiosità. Tra gli altri, verrà presentato da Torino *La passione di Cristo*, regia di Sergio Ariotti, uno dei più sorprendenti esempi di teatro popolare nel nostro paese recitata su un «copione» cinquecentesco, la sacra rappresentazione si avvale della partecipazione collettiva di un intero paese, Sordevolo, nel circondario di Biella.

Raitre, ore 20,30

16 ottobre '43 il giorno dell'infamia nel ghetto

Il 16 ottobre del '43 per la comunità ebraica di Roma fu «il giorno dell'infamia»: 1.259 cittadini romani ebrei, tra i quali donne e bambini, vennero rastrellati dai nazisti comandati dal colonnello Kappler e due giorni dopo trasferiti in Germania, da dove, poi, vennero portati nel campo di sterminio di Auschwitz. Di essi, soltanto 19 si salvarono. La drammatica vicenda storica e gli avvenimenti di qualche settimana prima vengono rievocati in «Cronaca di una infamia», la trasmissione che va in onda su Raitre alle 20,30. Si tratta di uno sceneggiato con inserti di testimonianze di alcuni sopravvissuti (Renzo Levi, Renzo Alatri, Goffredo Roccas e Settimia Spizzichino, unica donna sopravvissuta al rastrellamento), realizzato dal centro di produzione RAI di Torino, con la regia di Pino Passalacqua. La ricostruzione ha inizio dal 26 settembre, quando il comandante delle SS di Roma, Kappler, pose alla comunità ebraica romana un ricatto: 50 chili di oro da consegnarsi entro 36 ore per impedire la deportazione in Germania di 200 capifamiglia ebrei.

Canale 5, ore 20.25

Come albero per il Natale Corrado vuole un «bonzai»

Alle 20.25, «Canale 5» trasmetterà la decima puntata di «*Ciao gente*» gioco-spettacolo condotto da Corrado che, in base ai recenti rilevamenti effettuati dalla stessa Rete, andrebbe sempre aumentando la propria «audience». In questo numero la banda, che dà il via allo spettacolo, viene dalla Scozia: è la banda militare scozzese. I concorrenti in gara, Anna Gloria Devoti, insegnante di italiano e storia a Castiglion Fiorentino e vincitrice della puntata precedente, e Gianfranco Peretti, impiegato a Roma al ministero della Difesa, dovranno esibire in studio: una signora o signorina, allenata nel judo, che abbia conseguito almeno una cintura nera o marrone; una mente matematica, ossia un esperto in calcolo mentale che sia capace senza ricorrere né a penne né a matite né a fogli di carta, di risolvere complicati problemi matematici; un esemplare di bonzai, con frutti o bacche. Ospiti della trasmissione Gemma Pontini-Villaggio, che dibatterà il tema: «Il sesso nei fidanzati», e Aba Cercato, una delle più famose signorine-buonasera

Raiuno, ore 12,05

Leo Gullotta se la prende con la TV, e va dalla Carrà

Leo Gullotta ospite di Raffaella Carrà: protagonista del cabaret «*Parlami d'amore tu*» in scena al Salone Margherita — un lavoro nel quale si prende di mira la imperante telecrazia — Gullotta ha accettato con fair play l'invito nel salotto di «*Pronto . Raffaella?*» dove certamente sarà punzecchiato per la sua... incoerenza. «Sarà un bel modo di divertirsi anche questo» dice l'attore che, trovata una sua strada nel cinema torna ogni tanto sulla piccola pedana del cabaret (ma anche in tv: come nella serie *Storie di mezziconi*).

Retequattro, ore 24

Uno «speciale» aspettando il mitico «Guerre stellari»

Sono almeno due stagioni (televisive) che Retequattro, l'emittente di Mondadori, si butta allo sbaraglio proclamandosi «la TV che ha comprato *Guerre stellari*». Ma il superfilm, annunciato nel pacchetto dei super-film del martedì, finora era rimasto nel cassetto. Ora che, con l'uscita nelle sale del terzo film della serie «stellare», Mondadori lo manda finalmente in onda, ha deciso di fare le cose in grande: stasera, perciò, in attesa del fatidico «martedì prossimo», su Retequattro alle 24 viene presentato uno «speciale» per parlare del film, ed invitare tutti i telespettatori a non perdersi l'occasione.

Raitre, ore 22,25

I corazzieri giudicano «Mystère» di Carlo Vanzina

Sotto processo *Mystere* Ugo Pirro, nella sua plurireplicata trasmissione (in onda stasera su Raitre alle 22,25, domenica sempre su Raitre alle 14,30 e su Telemontecarlo alle 20,30), ha dedicato il suo *Giudicatelo voi* al film di Carlo Vanzina. Gli imputati sono lo stesso Vanzina e Carole Bouquet, la protagonista del film. La difesa è sostenuta da Dante Matelli, l'accusa da Oreste Del Buono. Presiede il «tribunale» Leo Benvenuti. La giuria è composta da una rappresentanza del corpo dei corazzieri. Ed il pubblico, da casa, potrà dire la sua telefonando...

L'intervista Parla Lanza Tomasi, direttore artistico dell'Opera di Roma che stasera apre la stagione con «La battaglia di Legnano». «Abbiamo fatto passi avanti: ora dobbiamo eliminare davvero tutti gli ostacoli»

«Troppe mani su quest'Opera»

Gioacchino Lanza Tomasi e sotto una scena del «Tancredi» (con Marilyn Horne) riscoperto dall'Opera di Roma

ROMA — Chiuso a marzo dell'anno scorso perché dichiarato insicuro, rimesso a posto a tambur battente per la nuova stagione e bloccato di nuovo da un incendio, il teatro dell'Opera di Roma inaugura finalmente stasera la sua stagione, sull'onda degli squilli patriottici della *Battaglia di Legnano*, l'opera giovanile di Verdi che sarà diretta da Gabriele Ferro con la regia di Pier Luigi Pizzi. Ma riuscirà il più sfortunato teatro lirico d'Italia a riprendere definitivamente la via della rinascita? Ne parliamo con Gioacchino Lanza Tomasi, docente di storia della musica all'università di Palermo, con due passioni dominanti: Satie e Rossini, due maestri dell'ironia. Forse è per questo che, alla soglia dei cinquant'anni, conserva una perenne aria da adolescente e un sorriso disarmante, quasi che sia uscito indenne dalle polemiche che hanno accompagnato la sua attività di direttore artistico del teatro dal '76 al '78 e poi dall'80 a oggi.

— Ma perché Roma non è riuscita ad avere finora un teatro lirico all'altezza delle altre città italiane?

Paga ancora il prezzo di una grande confusione istituzionale. Quando arrivai, nel 1976, si usciva da due anni di interregno, cioè di non governo. Avevo appena cominciato a mettere in moto questa macchina asmatica che scoppiò lo scandalo degli enti lirici. Torno nel 1980 e in tre anni sono cambiati tre sovrintendenti. Non è facile lavorare tranquilli.

— Allora è tutta colpa di questo stato di incertezza se la qualità delle stagioni è stata molto bassa.

Non vorrei fare un'autodifesa, ma non mi pare che la qualità dei cartelloni fosse poi così scadente. Abbiamo avuto anche stagioni molto belle, come quella che si aprì con il «Tancredi» di Rossini e si chiuse con la *Thais* di Massenet. E non dimentichiamo che il *Tancredi*, con la Marylin Horne, è tornato in tutti i teatri grazie alla riscoperta che se ne fece a Roma.

— Lei si orienta spesso su opere minori, meno frequentate. È stato così per la «Fausta» di Donizetti, lo è per la «Battaglia di Legnano». Non crede in quello che viene definito il grande repertorio?

Sono scelte quasi obbligate data la scarsa qualità delle voci in circolazione. Sono sempre meno i cantanti di alto livello professionale e che sappiano dare senso drammatico a quello che dicono. Quei pochi vengono contesi da un teatro all'altro. Per un'opera come *Traviata*, che comunque avremo a Roma nell'85, ci vuole un grande cast e quindi una capacità di programmazione che, qui a Roma, dove siamo sempre sul filo dell'improvvisazione, è quasi impossibile avere.

— Ma lo stesso problema non si pone per le opere meno conosciute o per quelle straniere, ad esempio?

Molto meno. In quei melodrammi dove la struttura sinfonica sorregge la voce, il cantante non si trova quasi mai da solo di fronte al pubblico. Si canta e si suona insieme e si è sottoposti a un giudizio d'insieme. Il melodramma italiano, invece, è quasi una gara sportiva. C'è l'aria, la cadenza e... la sentenza e bisogna saper fare davvero le acrobazie.

— Ma voi a quale pubblico pensate quando preparate un programma?

A Roma c'è un problema in più rispetto ad altre città, dove il rapporto tra ascoltatori e teatro è piuttosto costante. Qui ci sono tanti pubblici diversi. Chi accorre per *Bohème* (e sono sempre la maggioranza) non viene a sentire l'*Idomeneo* di Mozart che attira un pubblico più amante del sinfonico, più colto. Questi ultimi a loro volta non si presentano alle opere contemporanee o d'avanguardia e lasciano il posto a un altro pubblico ancora. Purtroppo, però, ho constatato che l'interesse per la musica contemporanea, almeno all'opera, si va affievolendo.

— La crisi dell'opera di Roma, però, non è determinata solo dalla mancanza di voci, ma anche da un'orchestra e un coro che lasciano molto a desiderare.

In Italia abbiamo una legislazione estremamente rigida che non favorisce certo la qualità artistica. In più, la mancanza di una direzione continua in questi anni ha favorito fenomeni di abbandono. È un problema che, se riusciremo a lavorare con una certa continuità come spero con il nuovo sovrintendente, potremo risolvere.

— Quanto costa la stagione dell'opera di Roma?

Nell'84 circa trenta miliardi, comprese le recite estive di Caracalla.

— E quanti soldi rientrano attraverso i biglietti?

Meno di due miliardi.

— Ma ne vale la pena?

L'opera lirica è un bene culturale, come un museo, o un monumento. Ed è parte integrante della nostra cultura nazionale. Non a caso l'abbiamo inventata noi. Certo che ne vale la pena. Anche all'estero i teatri lirici vivono prevalentemente di sovvenzioni perché questa è la forma di spettacolo più costosa che esista e andava bene, economicamente parlando, quando i lavoratori venivano pagati una miseria dai mecenati di turno.

— Torniamo al teatro dell'Opera di Roma. Qualcuno dice che sono i lacci politici a impedire il suo decollo.

In parte è vero. Il peso politico non si avverte tanto nella gestione dell'ordinario, quanto nello straordinario. Non si possono chiamare collaboratori, intellettuali senza finire in beghe interminabili e rischiare ad ogni passo la querela. Come è successo, del resto, all'assessore Nicolini, col quale abbiamo preso splendide iniziative. Come quella del festival panasiatico nell'ambito dell'Estate romana.

— Una vita d'inferno e poche soddisfazioni. Questa è la paga del direttore artistico. Ma insomma chi glielo fa fare?

Certo. Negli enti lirici il disordine è tale che le cose più difficili sono quelle più semplici. Orientarsi nel ginepraio dei contatti, delle circolari, quasi da soli, fa uscire pazzi. Inoltre questo teatro non è una macchina che funziona da sola automaticamente, come dovrebbe. Bisogna stare sempre qui attaccati alla scrivania e al telefono, perché quando ti sembra di aver risolto tutto, esce un nuovo inciampo e sei di nuovo al palo. Però, in fondo, mi diverto.

Matilde Passa

Di scena Renzo Giovampietro interpreta un testo di Giorgio Prosperi sul grande filosofo. E spiega perché le sue idee sono ancora attuali

Socrate, il primo uomo che «cadde» sulla Terra

PROCESSO A SOCRATE di Giorgio Prosperi, dai Dialoghi di Platone. Regia di Renzo Giovampietro. Scena e costumi di Uberto Bertacca. Musiche di Robert Mann. Interpreti: Renzo Giovampietro, Pino Michienzi, Stefano Tamburini, Adalberto Rossetti, Donatella Russo, Antonella Fabbrani, Massimo Lello, Tarcisio Branca. Roma, Teatro Quirino (fino al 15 dicembre).

In tempi di spettacolarità diffusa e di ritorni mattatoreschi, Renzo Giovampietro continua a perseguire, con pazienza e costanza ammirevoli, l'idea di un teatro che affidi alla parola dei «classici», o comunque di grandi testimoni e protagonisti dell'eterna riflessione dell'uomo su se stesso, il proprio ruolo primo e ultimo: un còmpito, cioè, di mediatore e istruttore.

Così, nel corso di decenni, Giovampietro ha «convocato», tra gli altri, Cicerone e Lisia, Apuleio e Leopardi; per ottenerne, certo, non risposte sicure e definitive, ma stimoli a nuove domande. Ora è la volta di Socrate, quel filosofo di cui fu detto, per la sua singolarità, che «pareva realmente caduto giù ad Atene da un altro mondo». Giorgio Prosperi, con perizia di scrittore e accortezza di critico (ne fa fede la stringata misura del testo), ha ricostruito, di Socrate, il processo e la morte, basandosi essenzialmente sui *Dialoghi* di Platone attinenti al tema, ma anche riguardanti, più in generale, il pensiero socratico; e c'è qui pure, citato con bonaria ironia, uno scorcio delle *Nuvole* di Aristofane, l'introduzione del quale serve a un duplice scopo, didascalico e drammaturgico: di chiarire una volta di più la distanza fra Socrate e i Sofisti (invece Aristofane, come si sa, tendeva a confonderli); e di rilevare, soprattutto, lo spirito di tolleranza del Nostro, la sua capacità di ridere, perfino, con quelli che ridevano di lui.

Fra didascalismo e drammaturgia si pone in equilibrio, del resto, tutta l'impresa: che per i più giovani spettatori potrà avere perfino il sapore di una lezione scolastica (ma tutt'altro che noiosa); mentre a chi abbia vissuto, e viva tuttora, le vicende storiche italiane (in particolare) dell'ultimo mezzo secolo, salteranno agli occhi, o meglio agli orecchi, le «incredibili analogie» delle quali fa appunto cenno Prosperi. A processare Socrate è una democrazia fragile, malferma, uscita da un lungo periodo di guerre disastrose, di dittature feroci, di suddittanza allo straniero. Imputato dopplamente, di ateismo e di corruzione della gioventù, il filosofo viene in effetti eliminato non tanto perché metta in discussione «immediata» le norme civili e religiose vigenti (alle leggi della sua città egli rende bensì un estremo ossequio, accettando di morire quando pur gli è proposta una facile fuga), quanto per il suo martellante richiamo a una profonda rigenerazione, che parta dall'interiorità dell'individuo: monito accanito che, nel configurare l'immagine di un'umanità diversa, migliore, sdegna o ridimensiona anche l'«alta» politica, ma tanto più ne smaschera le «pratiche basse», allora e oggi correnti.

Il Socrate di Prosperi e Giovampietro non è dunque un Cristo, ma il laico portatore di una «questione morale» che ha radici e prospettive tutte terrestri. Autore e regista-interprete si preoccupano anzi di sottolineare, nella molto speciale «religiosità» di Socrate (e affiora l'argomento del «dèmone», su cui tanto si sono accapigliati gli studiosi), l'elemento poetico: quasi una premonizione o una variante di quella scoperta della lirica e della musica, come valori umani superiori, distinti dalla filosofia, ma di pari dignità (o quasi), che il Nostro raggiunge, nella sua tarda stagione (aveva oltrepassato in quell'anno 399 a.C., i settant'anni), e alle soglie della fine.

Testo e rappresentazione si avviano da un «prologo», che vede discepoli e amici (fra di essi il vecchio Critone e il giovane Fedone) rievocare la vita e la morte del Maestro, pochi giorni dopo che questi ha bevuto la cicuta. Seguono i momenti fondamentali del processo, l'autodifesa di Socrate dinanzi al Tribunale. Quindi, ci ritroveremo ad assistere alle ore conclusive della tragedia, nella prigione, dove con Socrate sono, di nuovo, alcuni dei suoi sodali, e un pietoso carceriere (e fa una rapida apparizione Santippe, la giovane moglie, sottratta finalmente a un'antica inspiegabile caricatura). L'insieme ha cadenze severe, di sobria intensità, suggerite già dall'impianto scenico (quinte scure, una pedana rialzata, geometrici sedili, un semplice pannello marmorizzato sul fondo), e comprovate da una recitazione tesa e pacata, com'è nello stile di Giovampietro, che in particolare nella perorazione al cospetto dei giudici tocca risultati di forte spicco. Ma l'intera compagnia merita il plauso che il folto pubblico della «prima» romana e nazionale non ha davvero lesinato agli artefici dello spettacolo.

Aggeo Savioli

Renzo Giovampietro in «Processo a Socrate»

Programmi Tv

Raiuno

12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
13.25 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
15.00 PRIMISSIMA - A cura di Gianni Ravele
15.30 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - L'airone bianco della Nuova Zelanda
16.00 ULISSE 31 - Cartone animato
16.25 SANDYBELL - Cartone animato
16.50 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Presentano S. Barbot, C. Cléry
18.00 TG1 - SCI - Discesa maschile
18.30 TAXI - Telefilm con Judd Hirsch, Jeff Conaway
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 QUIZ - Con Loretta Goggi
21.45 LA LUNGA OMBRA GIALLA - Film di Jack Lee-Thompson, con Gregory Peck, Anne Heywood
22.35 TELEGIORNALE
22.40 LA LUNGA OMBRA GIALLA - Film (2° tempo)
23.25 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23.35 DSE - MARX CENTO ANNI DOPO - «Marx filosofo» (1° puntata)

Raidue

12.00 CHE FAI, MANGI? - Di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - «Videogames»; «Individeo news», «D'Artacan»
16.30 DSE: FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 BUTTERFLIES - Telefilm con Wendy Craig
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - In studio Rita Dalla Chiesa
18.35 TG2 - SPORTSERA
18.45 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm con Horst Tappert
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 GRUPPO DI FAMIGLIA IN UN INTERNO - Film di Luchino Visconti, con Burt Lancaster, Helmut Berger, Silvana Mangano
21.45 TG2 - STASERA
21.55 GRUPPO DI FAMIGLIA IN UN INTERNO - Film (2° tempo)
22.55 ANALISI DEL FILM
23.55 TG2 - STANOTTE

Raitre

14.00 TRADIZIONI POPOLARI RELIGIOSE IN ITALIA
15.00 INCONTRO CON NICOLA SCHIAVI
15.35 DSE - GLI ANNIVERSARI - Federigo Tozzi
16.05 DSE HORIZON - L'INVASIONE DEI VIRUS.
16.35-18.25 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO - Antologia TV
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano di musica
19.00 TG3 - Intervallo con «Bubbles»
19.35 DOLCE ROMA - Le olimpiadi del 1960
20.05 DSE - MACCHINE PER INSEGNARE: LA VIDEOCASSETTA
20.30 TEATROINCHIESTA: ROMA: 16 OTTOBRE 1943 - «Cronaca di un'infamia», con M. Merlini, G. Piperno. Regia di Pino Passalacqua
21.50 TG3 - Intervallo con «Bubbles»
22.25 GIUDICATELO VOI - Di Ugo Pirro

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere»; 10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 «Help»; 12.30 «Bis», con M. Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Sentieri»; 14.30 Telefilm; 15.30 «Una vita da vivere»; 16.50 «Hazzard», telefilm; 17.40 «Il mio amico Arnold»; 18.15 «Popcorn»; 18.50 «Zig Zag», con R. Vianello; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «Ciao gente», con Corrado; 23 «Appuntamento sotto il letto», film con L. Ball e H. Fonda.

Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 10 «Mi benedica padre», telefilm; 10.20 Film «segretario a mezzanotte»; 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm; 12.50 «Vicini troppo vicini», telefilm; 13.20 «Padroncina Flò», telefilm; 14 «Agua Viva», telefilm; 14.50 «M*, che sei tutta matta?», film con B. Streisand; 16.20 Sport: Slalom; 16.45 Ciao Ciao; 17.20 «Il magico mondo di Gigi», cartoni animati; 17.50 «Casa dolce casa», telefilm; 18.20 «Giorno dopo giorno», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco e premi; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «L'albero di Natale», film con W. Holden e V. Lisi; 23.30 Sport: Caccia al 13, rubrica; 24 Speciale Guerre Stellari; 0.15 «Le bambole», film con V. Lisi e N. Manfredi.

Italia 1

8.30 «L'uccellino azzurro», cartoni animati; 8.55 «Cara cara», telefilm; 9.40 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.15 «Gli innamorati», film; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Vita da streghe», telefilm; 13 Bim Bum Bam; 14 «Cara cara», telefilm; 14.40 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16 Bim Bum Bam; 17.45 «Spazio 1999», telefilm; 18.45 «Il principe delle stelle», telefilm; 20 «I puffi», cartoni animati; 20.30 «America Gigolò», film con R. Gere e L. Hutton; 22.45 «Ric e Gian Fobesa, replica»; 0.20 «Napoli si ribella», film con L. Merenda e E. Cannavale.

Telemontecarlo

12.30 Prego si accomodi...; 13 Allonzenfats; 13.30 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 14 «Mastro Don Gesualdo», sceneggiato; 15.25 Check up; 16.15 Cartoni; 17.40 Orecchiocchio; 18.10 «Doctor Who», telefilm; 18.40 Shopping; Ta'ameni; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airport», sceneggiato; 20.30 Film «Svegliami quando è finito», commedia di M. Le Roy con E. Kovacs e M. Moore; 22.30 Quasigol; 23.30 «Delitto per omissione», racconto giallo.

Svizzera

16.30 Film «Dove vai sono guai»; 18 Teletattica; 18.15 «Huckleberry Finn e i suoi amici», cartoni; 18.45 TG; 18.50 Il mondo in cui viviamo; 19.15 Affari pubblici; 20.15 TG; 20.40 Reporter; 21.45 Ringling Brothers Circus; 22.35 TG; 22.45 «Carga Pesada», sceneggiato; 23.40 TG.

Capodistria

12 Val d'Isere: Sci (discesa femminile); 16.30 Confine aperto; 17 TG notizie; 17.05 TV Scuola; 17.30 «I tre orsetti», cartoni; 18 Val d'Isere: Sci (discesa femminile), 19.30 TG; 19.50 Primavera; 20 Temi d'attualità; 20.30 Film «L'uomo che uccise se stesso», di B. Dearden con R. Moore e A. Rodgers; 22 Quattroventi; 22.15 Alta pressione.

Scegli il tuo film

LA LUNGA OMBRA GIALLA (Raiuno, ore 21,45)
Ecco un film spionistico che, una volta tanto, vede alleati i marpioni della CIA e i grigi burocrati dei servizi segreti sovietici. Protagonista Gregory Peck, uno scienziato che si reca in Cina per carpire ai «nativi» il segreto di una scoperta che dovrebbe risolvere niente meno che il problema della fame nel mondo. Diretto da Jack Lee Thompson (1969) questo film non risolve nessun problema alimentare, ma vi farà passare circa due ore di puro intrattenimento.
GRUPPO DI FAMIGLIA IN UN INTERNO (Raidue, ore 20,30)
Burt Lancaster, Silvana Mangano e Helmut Berger fanno parte di questo singolare «gruppo di famiglia». In realtà non sono parenti, ma solo vicini di casa tra i quali si instaura uno strano ménage. Un vecchio professore americano vende l'appartamento sopra al suo a uno scandaloso clan familiare: una madre con giovane amante e due figli nello stesso tempo epatici e morbosi, assenti e intriganti. Il professore sarà travolto e quasi contaminato, reso «padre» e responsabile di tutto quel che avviene. Che cosa voleva dirci il grande Luchino Visconti con questa sua tarda e discussa opera? Ancora ci si interroga, perché alcune metafore (scontro tra generazioni, liberazione sessuale etc...) sono fin troppo chiare e scontate, altre rimangono nel limbo delle intenzioni.
APPUNTAMENTO SOTTO IL LETTO (Canale 5, ore 23)
Tardivo dono di Berlusconi, che continua ad essere avaro di pellicole, questo film può essere considerato un pamphlet contro il controllo delle nascite. State a sentire la trama: un vedovo e una vedova stanno per sposarsi, ma si tengono vicendevolmente all'oscuro della mole ragguardevole della rispettiva prole: dieci e otto figli! Alla fine decideranno di aggiungere un'altra unità alla famigliola. Diretto da Melville Shavelson e interpretato da Henry Fonda con la classe di sempre.
AMERICAN GIGOLO (Italia 1, ore 20,30)
«Gigolo» lo sapete tutti cosa vuol dire: è un nomignolo gratificante per definire la più antica professione del mondo volta al maschile. Qui il nuovo mito del sex-appeal americano, Richard Gere, si dà da fare con le signore di ogni estrazione ed età. Ha un «protettore» negro che lo invia ai più squalidi appuntamenti, anche multipli. Cosa succede per aggiungere un po' di interesse a questa situazione? Da un lato un delitto e dall'altro l'amore, sì, proprio lui. Così il nostro aitante eroe si trova sospettato e insieme innamorato. Che guaio e che prevedibile epilogo! La colpa non è di Richard Gere e del suo corpo da cover-boy, ma del regista che firma il film (Paul Schrader), di solito ottimo sceneggiatore al servizio di Scorsese, qui al servizio della cassetta.
L'ALBERO DI NATALE (Retequattro, ore 21,30)
Una buona azione di William Holden e della nostra Virna Lisi in una delle sue trasferte americane. Un orfano che vive in campagna viene «irradiato» da un aereo che trasporta testate nucleari e chiede due lupi come regalo di Natale. Ormai destinato a morire, il bimbo lascerà al padre vedovo la consolazione di una probabile moglie. Il film batte bandiera francese, nonostante sia firmato da Terence Young, regista dei primi esemplari della serie «007» con Sean Connery.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6.05 La combinazione musicale, 7.45 GR1 lavoro, 7.30 Edicola; 9-10.30 Radio anch'io, 11 GR1 spazio aperto; 11.32 «Weekly e... anatre»; 11.32 Ciak, si gira, 12.03 Via Asiago Tenda, 13.20 Onda verde week-end, 13.30 La diligenza, 13.36 Master, 13.56 Onda verde Europa, 15.03 Radiouno per tutti, 16 Il pagnone, 17.30 Radiouno Jazz; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Direttori di oggi; 19.15 GR1 motori, 19.25 Ascolta si fa sera, 19.30 Audiobox; 20 «Non ho computo sette anni», 20.32 Gli anni d'oro della musica americana, 21.03 Stagione sinfonica, direttore Vladimir Delman; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 7.20 Al primo chiarore, 8 DSE. La salute del bambino, 8.45 «Madama Bovary», 9.10 «Tanto è un gioco», 10 Speciale GR2, 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Radio tabloid, 15.30 GR2 economia; 15.35 Due di pomeriggio, 18.32 Concerto a quattro mani, 19.50 GR2 cultura; 19.57 Viene la sera...; 21.38-23.38 Radio jazz sera, 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6.55 8.30-11 Il concerto, 7.30 Prima pagina, 10 «Ora D», 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso, 17 Spaziotre; 19 Concerti d'autunno, direttore Karl Martin, 19.30 Il servizio di spazio tre, 20.25 Pagine da, 21 Le riviste, 21.10 Concerto; 22.10 Musiche di R. Schumann, 22.30 Spaziotre opinione, 23 Il jazz; 23.40 Il racconto.